

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
PER FUORI,  
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi  
Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante: si pudes.

MANZ

Non si fa luogo a reclami per mancanza  
severa di giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pezzi non si ricevono  
se non franco di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escep-  
tualmente le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Relazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Le Colonie Inglesi.

Il J. des Débats porta il giudizio che segue sul progetto di legge presentato da lord John Russell, il di 8 febbrajo nella Camera dei Comuni:

« Lord John Russell presentò venerdì ultimo nella Camera dei Comuni il progetto di legge, il più importante forse di tutta la sessione, come quello che dee regolare i destini futuri dell'immenso impero coloniale della Gran-Bretagna. Lo spirito generale e fondamentale di questa misura può essere caratterizzato in poche parole; gli è nel regime coloniale il sistema rappresentativo surrogato al sistema amministrativo; gli è un riconoscere quanto potrebbe appellarsi l'autonomia delle colonie, e quindi il segnale della loro emancipazione, ad un'epoca più o meno prossima. La supremazia della metropoli è sempre mantenuta in principio, mediante la nomina diretta dei governatori, ed il diritto di voto della corona; ma un tempo necessariamente verrà, nel quale questi legami saranno sciolti o tagliati, e nel quale le colonie, vestendosi alla lor volta d'una loro propria personalità, navigheranno libere e indipendenti pei grandi mari, come gli Stati-Uniti d'America.

Lord John Russell ha creduto ben fatto dover protestare contro qualunque pensiero d'abbandonare oggi le colonie a se stesse; ma questo pensiero è tale che va e progredisce da per sé solo, e che ha numerosi partigiani nell'Inghilterra medesima. Una nuova associazione è formata a Londra avente lo stesso scopo e gli stessi elementi della famosa lega, sotto il titolo di: Società per la riforma coloniale. Questa società, della quale fanno parte molti Pari e moltissimi membri dei Comuni, corrisponde regolarmente con tutte le colonie, e si è già grandemente estesa; e, senza dubbio, gli è l'attività data da essa lei al movimento di riforma, il principale motivo che ha costretto il governo inglese a presentare il progetto di legge. La riforma coloniale, del resto, era una conseguenza strettamente necessaria della riforma commerciale. Da che l'Inghilterra sostituiva al monopolio delle sue colonie il libero commercio col mondo intiero, non poteva, non riconoscere in esse loro un diritto ch'ella stessa si attribuisce; quello di regolare le loro permuta commerciali conformemente al proprio loro interesse. Il nuovo bill non è altro adunque che una sanzione novella alla riforma commerciale, il colpo di grazia (per così esprimersi) dato ai protezionisti. Sotto questo rispetto, gli antichi capi della lega sapevano bene quel che facevano, ponendosi a capo dell'associazione coloniale pur anco.

I riformisti, per altro, non chiegono oggi la separazione delle colonie dalla metropoli. Essi chiegono per tutte quelle colonie, la popolazione

delle quali, si è nella più gran parte formata di emigrati della Gran Bretagna, la piena libertà di amministrare i loro propri affari; e sotto questa categoria mettono le colonie dell'America del nord, quelle dell'Africa meridionale, quelle dell'Australia, il paese di Van Diemen, e la Nuova Zelanda. La società, per l'organo del suo ufficio, dichiarò che — per ora limitava a ciò le sue intraprese. —

Quel che proverebbe, al bisogno, che il movimento riformista si è allargato di molto, si è il vedere lord Russell prendere a testo del suo progetto di legge le proposizioni stesse della nuova lega. Per ciò che riguarda le colonie dell'America del nord, vale a dire il Canada, la Nuova Scozia ed il Nuovo Brunswick, poco v'era da fare; perocchè queste province fruiscono in fatto del governo rappresentativo quasi nella sua pienezza. In quanto al capo di Buona Speranza, vi sarà il governatore come rappresentante della Corona, e poi due Camere, la sola differenza delle quali starà nella cifra del censo elettorale. La Camera rappresentativa durerà cinque anni; la Camera legislativa, nominata da elettori d'un grado molto elevato, ne dovrà otto, ma sarà rinnovata per metà ogni quattro anni. Nelle colonie dell'Australia, vi sarà una sola Camera, due terzi della quale verranno nominati dagli elettori, l'altro terzo dal governatore. Ma questa Assemblea avrà il diritto di decidere se il sistema delle due Camere le parrà preferibile; nel qual caso le Corone non adopererà punto il suo voto. Per la Nuova Zelanda, il sistema rappresentativo non avrà cominciamento che nel 1853.

Questo progetto ha la grande imperfezione d'essere troppo complicato, come gliene fu tosto fatto rimprovero. In effetto, al solo Capo di Buona-Speranza sono assegnate due Camere, ambedue elettive. Perchè (si è detto) perchè una tal distinzione? E in qual modo si potrà negare un equal privilegio al Canada, per esempio, il quale è già esercitato, quanto la stessa metropoli, negli usi parlamentari? Una sola Camera per l'Australia, un terzo della quale verrà nominato dal governatore, non è neppur essa un'invenzione molto felice; perocchè ciò equivarrà a porre i due elementi, quello della colonia e quello della metropoli, in ostilità permanente. Ma, in sostanza, e considerando unicamente il principio di tal misura, gli è fuor di dubbio ch'essa è la base della emancipazione futura delle colonie.

È mestieri, tuttavolta, rendere all'Inghilterra questa splendida e solemne giustizia, che ovunque ella fonda colonie, quivi ella arreca le istituzioni liberali della madre-patria. L'Inghilterra può, a gran ragione, dire, che le sue colonie sono da lei medesima preparate all'indipendenza. L'America del Nord ne è un mirabile esempio: e un grande insegnamento può trarsi da tutto un gran

Popolo che da una rivoluzione passa, in un tratto, ad un governo regolare e libero. Ma le carte accordate da re inglese alle colonie d'America, le aveano di lunga mano educate alla libertà, ed oggi stesso vi ha tal parte dell'Unione (Rhode-Island, p. e.) che conservò la costituzione concessale da Carlo II.

Non vi è in Inghilterra un solo uomo politico il quale non preveggia che le colonie dovranno, presto o tardi che sia, separarsi dalla metropoli. Non dipende adunque che da un po' più o da un po' meno di tempo che una tal separazione si compisca; essa è, d'altronde, il risultamento naturale del progredire stesso delle colonie. Ma, per un Popolo, il tempo è lungo ed il mondo è vasto; in tutti i casi poi, un paese può andare altero che un suo ministro sia in grado di dire, come lo ha detto si nobilmente lord Russell: « Il giorno verrà nel quale le nostre colonie si troveranno in tale incremento di grandezza e di forza ch'esse potranno dirci — *Noi siamo abbastanza forti per essere libere; il tempo è venuto di ricordicare la nostra indipendenza, restando in pace con l'Inghilterra.* »

In verità, questo tempo non è ancora giunto; ma rendiamone, per quanto è in nostro potere, diamo le nostre colonie capaci di governarsi da sò medesime. Adoperiamoci affinché esse crescano di forza e di prosperità; e qualunque cosa ne avvenga, ci rimarrà sempre il conforto di poter dire che noi abbiamo contribuito al ben essere dell'umanità. »

Questa indipendenza futura delle colonie, già preparata dall'organizzamento politico che accennammo, sarà fatta anche più agevole ad ottenersi dall'organizzamento di lord Russell. A dire il vero quel che vi ha in esso progetto di più importante è la unione doganale tra le differenti provincie dell'Australia.

Ove una tale unione si effettui, le condizioni ne saranno determinate e votata dalla legislatura coloniale; il governo non dovrà stabilirne che le sole forme. Così il governatore d'una delle colonie dell'Australia, avrà il titolo di governatore generale: egli avrà il diritto di convocare una Camera che sarà chiamata — Assemblea generale dell'Australia — e che sarà composta da venti a trenta membri, eletti dalle varie legislature. Sarà una Camera che discuterà e voterà una tariffa uniforme di tutte le provincie australi; ossia una vera confederazione, un *zollverein*; facilmente si comprendono gli immensi vantaggi che possono risultarne. Le unioni doganali sono, ai nostri giorni, i più validi mezzi pei Popoli onde aggiungere l'unità. Se, a misura che le colonie australi aumentano in popolazione ed in ricchezze, un tale progresso si compia sulla base d'una federazione d'interessi, di dogane, di tariffe e di bilanci, saranno là tutti gli elementi di un grande Stato che si troverà pienamente organizzato e compatto il domani stesso della sua emanazione. »

## ITALIA

Leggesi nell' *Evenement* di Parigi:

Parlasi di un imprestito di 70 milioni al 5 0/0, conciuso dal governo Piemontese. Venti milioni sarebbero stati sottoscritti a Torino, ed i 50 altri milioni dalla casa Rothschild fratelli. Soggiungevasi che la casa Rothschild non si fosse impegnata personalmente che per 10 milioni, incaricandosi di collocare, in ragione del 3 0/0, 40 milioni. I termini del pagamento sono assai vicini. Un terzo dell'imprestito sarebbe versato 5 giorni dopo l'emissione, un altro terzo dopo 15 giorni, e l'ultimo terzo in fine del mese.

— L' *Indipendenza belga* dell' 11 febb. pubblica una lettera da Firenze, la quale dice fra l' altro:

Il ministero è in una grandissima ansietà. Ad una assai esplicita nota del principe di Schwarzenberg in proposito della convenzione militare, che l' Austria stabilire vorrebbe colla Toscana, fu ultimamente risposto con un rifiuto. Questa risposta, fatta d' accordo col granduca, dovette sconsigliare il principe di Schwarzenberg. Ora qual sarà il risultamento di questa differenza? Nessuno potrebbe prevederlo; laonde i nostri uomini di Stato sono inquietissimi. Gli Austriaci intanto sono veduti assai di mal occhio, ed un ufficiale e due soldati vennero assassinati.

Il prefetto di polizia ricerca con tutta cura gli autori di questi odiosi delitti. Egli fece arrestare, alcuni giorni addietro, parecchi Toscani esclusi dall' amnistia e che erano qui venuti, come segreti emissari, allo scopo di riordinare il partito democratico.

Lettera dalle Romagne dipingono quel paese siccome in mezzo ad una compiuta anarchia. Il partito della reazione perseguita senza pietà, ed i comandanti austriaci, ai quali non di rado riconseri, si veggono obbligati a porre un freno alle enormezze, che vengono commesse dagli agenti pontifici. Accertatevi, dicono que' carteggi, che se gli abitanti sceglieranno potessero fra il governo dei preti ed il governo austriaco, ei si dichiarerebbero per quest' ultimo. *Messaggero Tirolese.*

— Allo scopo d' incoraggiare l' industria manifatturiera della Toscana e rialzarla a quel grado di riputazione che in altri tempi godeva, sarà formata una società anonima in Firenze sotto la ditta *Società d' industria nazionale* per la fabbricazione dei tessuti di lino, cotone, lana e canapa. Il *Costituzionale* ne pubblica il programma e' un progetto di statuto.

— ROMA 17 febb. Dicesi che il generale francese chiamasse a sé ieri tutti i suoi ufficiali, e partecipasse loro che forse in breve avrebbero avuto in Roma a compagni d' armi alcuni reggimenti austriaci, e che per conseguenza sperava che avrebbe sempre regnato fra loro la più dolce armonia, siccome conviens a crociati cattolici, cui viene affidata la nobile impresa di mantenere l' ordine nella Gerusalemme liberata, compromessa dagli abitanti anarchici ed eretici.

Ieri il Papa doveva essere a Terracina per sottoscrivere, non si sa bene, quale atto di grave entità, ed erasi qui preparato un arco trionfale ed un gran luogo d' artifizio: ma il suochista stesso mi assicurò ieri sera che era tutto sospeso, e che il Papa non andava per ora.

Una lettera del cardinal Opizzoni, annunzia la prossima venuta di molte migliaia di austriaci in Bologna.

Ieri furono arrestati sulle pubbliche vie, altri duecento individui circa.

Si vuole che l' Inghilterra abbia, in una nota al governo pontificio, indicati tutti i corrispondenti del Mazzini attualmente in Roma, ed un carteggio in seguito del quale sono stati eseguiti quegli arresti.

Quello che si ha di positivo si è che Roma è quasi disabitata; all' ave maria non si vede più alcuno, e per la via si scambiano appena i saluti.

Si parla di alcune casse d' armi rinvenute murate.

Il ministro Orsini non firma più ma l' illustre successore non è ancora giunto.

Nulla vi è di certo riguardo al prestito.

(*Gazz. di Mant.*)

— 18 febb. Malgrado le speranze date giorni dopo del ritorno del Papa, questo è nuovamente aggiornato. La missione del cardinale Dupont che pareva manifestarsi favorevolmente, essa pure fu resa vana dagli ostacoli creati dall' abilità di coloro che riuscirono fin qui a ritenere Pio IX fuor de' suoi Stati. Le condizioni dell' imprestito offerte dal sig. Rothschild hanno formato il tema della nuova opposizione.

Si è giunti ad allarmare Pio IX sopra le conseguenze di queste condizioni; la sua indipendenza sarebbe, dicesi, gravemente minacciata, se egli le accettasse.

Si dubita che il Papa possa cederle, e pare che gli abbiano formulato un nuovo piano d' imprestito, il quale distruggerebbe tutta la economia del primo, e che a Parigi sarebbe probabilmente rifiutato.

(*Statuto.*)

— Da una corrispondenza da Napoli del *Nazionale*, rileviamo che fra i nuovi arresti, che non sono meno di cinquanta, si contano: l' avvocato Libero Romano, uomo modestissimo, Giacomo Tosano, che fu fatto prefetto di Polizia, quando Carlo Poerio fu eletto a ministro d' istruzione pubblica, e perdetto ogni riputazione presso al partito liberale, tanto che ora giravano brutte voci sul suo conto; Teodoro Gacce, che successe al Tosano nello stesso ufficio, e vi restò anche dopo il 15 maggio sino alla fine dell' anno scorso; finalmente il Bonanni, già compagno di Bozzelli nel primo ministero; e, prima della Costituzione, Presidente della R. Corte civile.

(*Gazz. di Mantova.*)

— MALTA 13 febb. Scrivono alla *Riforma*:

Poche giorni addietro vi è stata una rissa tra l' equipaggio di un bastimento austriaco e quello di un bastimento greco, composto però di italiani. Gli austriaci sono morti sul bastimento greco, e diversi sono rimasti feriti, fra i quali uno gravemente, essendo precipitato giù nella stiva. Gli italiani minacciavano di vendicarsi nei di carnevale; ma intese di ciò le autorità, hanno arrestato questi ultimi, che in seguito restituirono in libertà mediante garanzia.

## AUSTRIA

VIENNA 20 febbraio. I deputati del vecchio partito conservatore ungherese, i sigg. conti Desseffy, Almasy ed altri, ch' erano venuti a Vienna, per far conoscere le loro opinioni riguardo all' organizzazione del loro paese, sono riportati, lasciando in tutti quelli ch' ebbero qualche rapporto con loro la dispiacente convinzione che sarà tutt' altro che facile d' indurre quel partito a schierarsi sotto il vessillo della Carta del 4 marzo. Essi vorrebbero non solo una costituzione provinciale più larga e più aristocratica che quelle delle altre provincie; ma essi pretendono inoltre, che S. M. l' Imperatore s' impegni a passare una parte dell' anno a Pesth; di più, che nel ministero vi sia un ministro ed una specie di cancelleria ungherese. Noi veniamo assicurati che il governo ha formalmente respinto tali pretese, singolari, tanto per lo spirto dei tempi, quanto per la rivoluzione, che ha costato all' Austria tanto sangue e tanto oro. L' Ungheria non può pretendere d' esser costituita altrimenti che il resto della monarchia; ciò che essa può domandare è un' amministrazione nazionale, alla quale verrebbero chiamati ed eletti tutti gli uomini capaci senza distinzione di partito e nazionalità. Su ciò crediamo il ministero deciso tanto rispetto all' Ungheria quanto alle altre provincie; ma quanto a concessioni straordinarie e politiche, noi lo diciamo francamente, eccezzione il Lombardo-Veneto, dove vi possono essere delle ragioni per accordare delle maggiori latitudini in alcuni

riguardi, tutte le altre provincie devono essere costituite dietro il piano stabilito dal governo, se non si voglia indebolire e rompere l' unità dell' impero, e la centralizzazione dei poteri.

(*Corr. it.*)

— Il ministro Stadion, il cui stato di salute va sempre più migliorandosi, rimarrà anche nel corso della ventura primavera a Graesenberg, per continuare la cura.

— In questi ultimi giorni furono qui diversi magnati ungheresi. La contemporanea presenza del principe Windischgrätz fa nascere diverse supposizioni, e tanto più, in quanto che si crede che il principe sia in procinto di partire per l' Ungheria.

— Veniamo assicurati che dal ministero della guerra è partito l' ordine che dal corpo dell' armata della Croazia vengano distaccati 14,000 uomini i quali occuperanno tutte le coste dell' Istrija sotto gli ordini del T. M. conte Wimpffen.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 24 febbraio:

Noi crediamo sapere da buona fonte che il gabinetto di Pietroburgo ha promesso la sua intervento attiva in favore della Grecia nel caso che l' intercessione della Francia non bastasse a regolare questa differenza all' amichevole. A questa notizia noi possiamo aggiungere che a Costantinopoli il 20 del passato si parlava altamente d' una domanda che sarebbe già stata diretta dalla Russia al Divano per il libero passaggio della flotta russa dai Dardanelli. Un nostro corrispondente di Parigi ci conferma queste notizie, e ci assicura che le relazioni fra l' Eliseo e l' Imperatore della Russia sono le più amichevoli. Per altro è certo che se le misure ostili diventassero necessarie, ciò non avrebbe luogo che in primavera, giacchè la flotta francese non agirebbe senza la flotta russa e questa non può uscire senza pericolo da Sebastopoli che dopo l' equinozio.

— Il clero cattolico della Boemia, dice l' *Unione*, terrà quanto prima una riunione, in cui si discuterà sulla questione, in che modo si possa meglio impedire, che i cattolici non passino spesso alla religione evangelica.

— L' Ungheria è piena di briganti. Ogni foglio proveniente da quella provincia ne porta qualche fatto in questo riguardo. Lo stesso si può dire della Transilvania.

(*Corr. it.*)

## GERMANIA

Quegli individui, che accusati d' aver ucciso Auerswald e Lichowksi, dovettero comparire dinanzi ai giuri d' Hanau, sono stati dichiarati non colpevoli.

— L' *Indipendenza belga* del 13 febbraio ha una lettera da Francoforte s. M., nella quale leggesi fra l' altro:

L' impressione prodotta dalle ultime notizie di Berlino non mi lascia presentemente occuparmi in altro. Voi conoscete il tristissimo effetto che aveva prodotto le condizioni che il re aveva poste alla ratificazione della sua stessa opera; voi sapete esservi una cosa che il mezzodì d' Alemania non sarebbe perdonare giammai al governo del norie: è la istituzione di un parlatio in un momento, in cui questo scomparve in tutti gli Stati alemanni, la sola Baviera ecettuata, e quando l' Austria stessa non pensa a stabilirlo in favore della sua aristocrazia. Il risultato di questa combinazione sarà senza dubbio differente da quello che il governo prussiano s' aspetta; la 1. a camera non avrà importanza alcuna, nessun ascendente sullo spirto pubblico, in vece di una utile ruota, sarà un inciampo; tutta l' attenzione, tutto l' interesse si concentrerà sulla 2. a camera, che sarà col fatto la più possente e la sola influente. E se mai, ciò che a Dio non piace, risorgeranno ancora i tempi dell' agitazione, al primo soffio, il parlatio sarà rovesciato siccome un albero che non può mettere radice.

È queste del mezzodì, vece chiudere che la sovra prussiana de sa della liber sotto molti ra abile; ma qualunque sia anni, regola opinion, e c ormai una tr decreti di un

Per ben fatto compiuti due partiti e sti; egli se le loro gridamenti più difesa. Sarà per prima dar ne

LUCERNA il suo quartier dell' 8 alla G. Il colonnello è chiamato a S. Padre: una spagnuol private arrivat, in q Egger ebbe a Santità.

— Un giorno stato de tenze relative

Non di cui la S. sterio, tendon l' apparenza mediato. In calma, digni pressioni ch come certi i

Il go come venne sulla questio dente e que vrebbero mo un' aggressio ed amico, ma sificiente qual rebbe fatto e pubblica franco libero in tale razioni che a a vivere in pubblicana, n elementi si e ciò che si e svizzera.

Allora Luigi Napoleone regione alla influenzar si lascerbbe Ginevra e Ne

Gli e quanto si assie basi, e la tal modo lo smano.

Ma il sciato in disp intervenne ad un prezzo p nevra, e che un caso di g ora si trovan vede, è grava

È questo ciò che ripetono a cosa i giornali del mezzodì. In quanto a noi, non possiamo in vece chiudere gli occhi sugli immensi vantaggi, che la solenne inaugurazione di una costituzione prussiana debbe assicurare in Alemagna alla causa della libertà. Che questa costituzione debba sotto molti rapporti essere migliorata, è ciò possibile; ma l'essenziale è che una ve n'abbia, qualunque sia essa, nella monarchia che, da trent'anni, regola in tutta la patria nostra la pubblica opinione, e che 16 milioni di Alemanni abbiano ormai una tribuna, la quale non sia soggetta ai decreti di un congresso di diplomatici.

Per ben apprezzare l'importanza di questo fatto compiuto, basterà sentire ciò che dicono i due partiti estremi, i democratici e gli assolutisti; egli schiamazzano, tutti nel senso loro, e le loro grida ben potrebbero amicare anco le menti più difficili all'attuale politica della Prussia. Sarà però sempre vero che questa dovrà prima dar nuove prove di sincerità.

(Messaggero Tirolese.)

### SVIZZERA

LUCERNA. Una lettera da Verona (ove ha il suo quartier generale il Feld-mar. Radetzky) dell'8 alle *Gazz. delle Poste d'Augusta* nota: Il colonnello Egger passò di qui per Roma; egli è chiamato a riorganizzare la forza militare del S. Padre: — devesi istituire una brigata tedesca una spagnuolo-francese ed una italiana — Notizie private arrivate a Lucerna confermano questa notizia, in quanto da essa emerge, che il signor Egger ebbe un onorevole posto al servizio di S. Santità.

Un giornale svizzero ha il seguente articolo sullo stato delle negoziazioni fra le grandi potenze relative alla Svizzera:

Non è che troppo certo che le difficoltà di cui la Svizzera sembrava minacciata dall'estero, tendono a prendere corpo ed a rivesse l'apparenza di un pericolo imminente se non immediato. In tale situazione importa conservar calma, dignità, e non lasciarsi trasportare ad apprensioni che turbano l'intelligenza de' popoli come quella degli individui. Noi possiamo dare come certi i fatti seguenti:

Il governo della repubblica francese fu, come venne annunciato, eccitato a pronunciarsi sulla questione svizzera. Personalmente, il presidente e quelli che lo circondano nell'Eliseo avrebbero mostrato una generosa avversione ad un'aggressione diretta contro un paese libero ed amico, motivata sopra un pretesto si poco sufficiente qual si è quello dei rifugiati; ma si sarebbe fatto comprendere al presidente della Repubblica francese che egli non era assolutamente libero in tale questione e che le stesse considerazioni che avevano indotto l'Europa monarchica a vivere in buona relazione colla Francia repubblicana, militavano perché questi due grandi elementi si intendessero per regolare in comune ciò che si convenne di chiamare la *quistione svizzera*.

Allora riprendendo l'affare il gabinetto di Luigi Napoleone avrebbe assunto di far intendere ragione alla Svizzera e di terminare colla sua influenza l'affare dei rifugiati, a condizione che si lascerebbe alla Francia occupare militarmente Ginevra e Neuchâtel.

Gli altri gabinetti non sarebbero, per quanto si assicura, troppo alieni dall'adottar queste basi, e la questione svizzera prenderebbe per tal modo lo stesso andamento della questione romana.

Ma il governo inglese, che era stato lasciato in disparte durante questa organizzazione, intervenne ad attraversarla dichiarando che a nessun prezzo permetterebbe l'occupazione di Ginevra, e che di questa occupazione egli farebbe un caso di guerra europea. Ecco in quale stato ora si trovano gli affari. La situazione, come si vede, è grave.

— La *Nuova Gazz. di Zurigo* smentisce tutto quanto si legge nei fogli svizzeri ed esteri di note minacciose che sarebbero arrivate al Consiglio federale, e di concessioni da questo fatto.

### FRANCIA

S'è vero un dialogo che si disse tenuto fra Berryer ed il presidente della Repubblica, i Borbone avrebbero contrattato colla famiglia d'Orléans sui destini della Francia, e serberebbero a Luigi Bonaparte un ducato perché ei tenga il sacco. — Voci farsi, che Hautpoul possa lasciare il ministero della guerra, ed essere fatto governatore dell'Algeria. Anche Barrot e Bineau si ritirerebbero. Le parole provocanti dette da Hautpoul dalla tribuna, colle quali sfidava i democratici, dicendo che il governo era pronto, e per cui fu al punto di venire chiamato all'ordine, non sarebbero ultima cagione, ch'egli si ritirò. La paura esagerata manifestata dal governo di una nuova rivoluzione tiene sospesi gli animi; per cui il nuovo decreto dei comandi militari anziché servire all'ordine, produsse diffidenza nei conservatori. Fece senso anche un voto dell'Assemblea su di un paragrafo della legge dell'istruzione vinto dal ministero con 300 voti, ad onta dell'opposizione di Thiers e della Commissione, che n'ebbe 265. I fogli reazionari declamano contro il governo. — Da Madrid s'hanno notizie d'una agitazione, che vi regna per le voci che corrono di sollevamenti militari e d'altre turbolenze nel Portogallo, e d'un intervento spagnuolo armato.

— L'armata può dirsi che in questo momento sia come assediata da due osti avverse. I partigiani bonapartisti ed i socialisti la soffocano quasi sotto il peso delle promesse loro. Ciò vuol dire ch'ella sarà chiamata a decidere dell'avvenire; al meno lo si crede, ed è per questo che i più opposti partiti dirigono su essa le loro batterie. Ciò che fra il pubblico s'ignora è che in tutti i reggimenti dell'armata francese si è costituito come una specie di società massonica democratica. Per buona sorte ell'è ristretta a proporzioni e non rappresenta che una piccolissima minorità dei nostri soldati; ma sia grande o piccola, il fatto sta che sussiste; essa possiede in ogni reggimento un centro di propaganda che sfida l'abilità e la vigilanza dei capi, ed ha la ferma speranza di dilatarsi destando nei giovani sottosuffici idee di gloria e di conquista. Tale democratica propaganda però non avendo né pure la libertà delle sue mosse, fa minori progressi di quella dell'imperialismo. Il pensiero di una dittatura militare viene più facilmente capito da un soldato che non quello di una dittatura civile, ed ascolta più le promesse fatte da un solo che da molti. Le prossime elezioni lasceranno chiaramente vedere gli effetti di questi opposti tentativi.

I giornali democratici pensano di fondare una cassa comune ed una specie di società mutua contro le multe giudiziarie; essi sfiderebbero così le decisioni dei giuri e le sentenze delle corti d'assise. Voi vedete che il movimento è dappertutto: al potere, nell'armata, nella stampa, nei conciliaboli. Sola l'Assemblea sembra non sogni né pure che possa prepararsi una lotta. La guerra civile mugge nei dipartimenti del mezzodì; il socialismo rivoluzionario minaccia; le province racchiudono ora in sè passioni che scoppiar vorrebbero. E che si farà per prevenire questi perigli? Lì si cospira qui si ciarla e si balla. Si bolla ed il sig. Salvandy potrebbe di nuovo ripetere il suo motto: « Festo napoletano con queste; si danza sur un vulcano. »

### INGHILTERRA

Il sig. Ewart ha domandato di presentare una legge che autorizzi le parrocchie a stabilire delle biblioteche comunali e dei musei.

Il sig. William Egan presentò una petizione per la soppressione della tassa dei ministri

protestanti in Irlanda. In questa occasione l'onorevole membro domandò che la Camera si costituisse in comitato per prendere in considerazione la soppressione di questa tassa che pesa onerosamente sulla classe povera in Irlanda, a pro del clero protestante.

— Si scrive da Publino al *Times*:

Sconfitte al di dentro e al di fuori del Parlamento, e sebbene ai protezionisti Irlandesi non rimanga che un debole raggio di speranza, pure non hanno ancora abbandonato il campo di battaglia.

Il comitato nominato dall'ultimo meeting s'è riunito alla Rotonda per deliberare sui mezzi più acconci a far trionfare le risoluzioni presse nel meeting stesso. Le porte erano chiuse, ed i discorsi pronunziati sono un mistero per tutti: lo scopo però della riunione era di stabilire una società protezionista permanente in Inghilterra, vale a dire di porre le basi di una terza gran lega per la rigenerazione dell'Irlanda operando d'accordo coll'associazione dei richiamino del signor John O'Connell e l'alleanza irlandese del sig. Gavan Duffy.

La nuova lega prenderà il nome di società irlandese per la protezione dell'industria indigena. La contribuzione di ciascun azionista è fissata ad una lira sterlina. Fu nominato un comitato incaricato di raccogliere il numero degli azionisti; esso si compone delle seguenti persone: lord Mayo, lord visconte Clements, T. Preston, de la Touche, John Ennis, Isaac Bult, Charles Bagot, il visconte Suirdale; il tesoriere sarà l'onorevole James Grattan, ed il segretario il sig. M. C. Bowen.

Una riunione avrà luogo prima di Pasqua per la formazione definitiva della società.

— È notevole un articolo del foglio palmerstoniano, il *Globe*, il quale, dopo essersi scagliato contro lord Aberdeen e contro Piscatory per le loro interpellazioni sulle cose di Grecia, loda Cavaignac che interruppe quest'ultimo nell'Assemblea francese e volle non se ne parlasse altro di un affare così delicato. Il *Globe* ricorda, che lord Palmerston, ebbe l'onore e la buona fortuna di mantenere sempre relazioni cordiali coi governi che si succedettero in Francia, dopo la caduta di Luigi Filippo, e che non è un far torto alla prudenza ed al candore di Luigi Bonaparte il ricordare ai lettori, che l'alleanza anglo-francese data dai giorni di Lamartine e fu con gran cura conservata e fortificata da Bastide e dal generale Cavaignac. — Sarebbe questo un avvertimento indiretto dato a Bonaparte, perché ei sappia qual sorte gli toccherebbe se preferisse l'alleanza russa all'inglese? Sarebbe uno stimolo a dichiararsi?

### RUSSIA

I giornali di Vienna hanno dai confini della Polonia, che nella parte sud-ovest del regno vi sono raccolti 180.000 russi, ai quali, di quali, si lessè un ordine del giorno, che esordiva con queste parole: Siccome in breve comincieranno le operazioni di guerra . . . e quindi si ordinavano preparativi di marcia e di campo, provvigioni, munizioni, bagagli, ambulanze ecc. Alcuni ufficiali assicuravano, che ordini simili non si danno, se non 4 settimane prima di entrare in campagna.

— Un corrispondente della *Gazz. serviana di Belgrado* dice, che in Russia si sta formando sotto gli auspici della duchessa di Leuchtenberg una società, che si prenderà l'impegno di ristaurare o riedificare tutte le Chiese serviane della Vojvodina e del Banato, che nelle ultime guerre furono danneggiate o distrutte. Politica di propaganda

— Scrivono alla *Gazzetta costituzionale della Boemia* dai confini russi, in data del 7:

La storia della congiura in Russia è tuttora avvolta nel mistero; ma viaggiatori, che vengono di là, vanno dicendo segretamente che essa ha una importanza ben maggiore di quella che vuol far credere il *Giornale di Pietroburgo*. Noi non possiamo garantire la veritÀ di tali voci, ma non si può far a meno di combinare insieme certi fatti. Si ricorderà la celere e sorprendente ritirata delle truppe russe dall'Austria, e si rammenterà che ufficiali russi in pubblici luoghi parlavano con vero entusiasmo dei rivoluzionari ungheresi. Sarebbe egli forse penetrato realmente anche nel lontano norte lo spirito rivoluzionario? Noi sappiamo positivamente che, ad onta dell'ermetico chiudimento dei confini, e libri e giornali fra i più liberali vengono clandestinamente introdotti nella Russia, e non si potrebbe conchiudere che le temute idee dei tempi moderni abbiano con ciò guadagnata una certa diffusione, e che l'ultima congiura abbia realmente avuta qualche radice anche fra il Popolo? Il trattamento miti dei congiurati difficilmente addita che la cospirazione fosse ristretta a pochi.

Nel tempo stesso che gli elementi rivoluzionari sembrano insinuarsi nella Russia, sentiamo d'altro canto con sorpresa che la mania di convertire alla Chiesa greco-russa incomincia a portare i suoi frutti anche fra i magnati polacchi. Questo fenomeno sta egli forse in qualche connessione con quello sovraccennato, o pure ha egli anzi una significazione del tutto opposta?

## APPENDICE.

### Eruzione del Vesuvio

Ora vo' teco intrattenermi sulla eruzione avvenuta in questi giorni. Un convoglio speciale parìssi di Napoli alle ore 6 pomer. e di Torre Annunziata alle 11; affine di dare facilità a comunque volesse vedere il largo fiume fiammante che a 5 miglia discosto da Torre Annunziata e sulla strada che da questa terra conduce ad Ottaviano s'incontra. Valendo progredire io con altri molti, fummo costretti di andare in carrozza, perché avendo la lava, tra' suoi retti e tortuosi giri, percorse 10 miglia in circa, non faceva mestieri di andarla a cercare sull'erta, quando ti veniva innanzi sulla pianura che da Bosco Reale a Poggio marino e ad Ottaviano si estende. Grande, sublime ed insieme miseranda ed orribile scena! Da lungo tempo il cavernoso Vesuvio stava senz'essere silenzioso e cheto, sicché ti rammenterai che io talvolta il derideva chiamandolo un sigaro sciuspito; ma quello era riposo da vulcano, riposo da fiera tempesta che ad un tratto si sollevano. Otto giorni or sono, tuoni cupi sotterranei del monte si udirono, e ne' susseguenti di lì in giù si fe' più forte, e talora ne tremavano le case di Napoli poste ne' luoghi più elevati. Il giorno 5 e 6 continuando, anzi crescendo i suoni orrendi nelle viscere del Vulcano, aprìssì una voragine appunto nel lato di esso che guarda verso Ottaviano, la quale elevava grandi involucri di fumo e tanta materia di fuoco vomitata da efigiare in piccol tempo l'ardente fiume che

precipitandosi incendeva tutto che gli si parava dinanzi. La principale bocca intanto non solo eruttava fumo, ma lanciava a forza sassi ardenti con arena e cenere che ricadiendo formavano una pioggia, ora ad un luogo ora ad un altro. In tutto il cammino che facemmo la sera del 9 da Torre Annunziata alle devastate terre stava sul nostro capo l'infuocato nembo, il quale rendeva tetramente orribile il cielo oscurandolo e infiammandolo. Spaventevole cosa era il perenne rommeggiare del vulcano. I Torresi temendo non la lava ma il tremuoto stavano sulla strada, e gran numero ricorrendo a' rimedi celesti raccoglievansi nelle Chiese gridando, piangendo, invocando Iddio che tanto flagello allontanasse; ma spesso quei pianti e quei gemiti erano vinti dal suono del monte. Tutto appariva desolazione e spavento. Forse gli stessi navigatori diriparono le prue lungi dallo atterrito e minacciato lido. I paesani che dimoravano nelle campagne, e i quali provavano quali sferali stanze fussero le falde vesuviane, frettolosi fuggivano dalle loro dimore, cercando un ricovero ne' luoghi a cui il danno non sovrastava. Sul volto avevano espresso il timore e lo sgomento, e gli arresti creduti più che uomini cadaveri spiranti. Con se portavano quel poco che in tanta confusione e fretta poterono. Erano donne con fanciulli sulle braccia e con fardelli sul capo, vecchi che mal si reggevano in piedi, giovani colle materasse addosso, e tutti chiamavano il soccorso del cielo non vedendo altro che avesse ad arrestare cotanta ruina. Pur così fortemente è posto ne' petti l'amore del luogo nativo che costoro nuove dimore poi edificano su' massi medesimi che le antiche covrirono.

Dopo un' ora e mezzo di pessima strada ci trovammo di fronte a quella diabolica ondata che sempre più s' ingrossava e procedea: alta un 30 palmi, larga sin dove l'occhio non arrivava. Camminava lenta perché quasi sul piano, ma inesorabile pari allo immutabile destino che sovrasta e giunge senza che rimanga speranza veruna ad arrestarlo. Noi ci conducevamo per un pezzo lungo' esso il filone della lava, e si dava vicino che le scorie venivano a' piedi.

Quello che essa manometteva era un fondo del principe di Ottaviano, ricco di viti e pioppi che divenivano forse secesse appena tocchi dal torrente fiammifero: moltitudine di uomini di campagna accorsi da' vicini luoghi si slanciavano verso il fuoco per portar via gli alberi che bruciando alle radici si chinavano. L'esultanza, anzi gli urli di gioia di questi rapinatori, che sembrava un osceno carnevale innalzato alla distruzione, il tuonar lungo, forte, non mai interrotto del Vesuvio; il fumo che si alzava per lo incendio degli alberi (il quale non era del colore che vediamo sempre, ma simile ad un chiarore di luce tra rosso e verde) e che nascondeva la sommità del monte si che, celata la cagione prima donde scaturiva la orribile materia, sembrava sorto l'averno in terra, tutto ciò formava uno spettacolo che nessuna parola potrebbe esprimere, nessun pennello rappresentare. Certo questa eruzione del Vesuvio non deve tenersi minore di ogni altra famosa passata; perché tanto lunga è la mortifera fiumara che, ove verso il mare avesse diretto il suo andare, avrebbe raggiunto.

Poco dopo che noi l'abbandonammo assalì molte case campestri, e il di appresso anche as-

sali e sommersi la Chiesa di San Felice. Spaventevole cosa il fragore allorché il fuoco tocava l'acqua o in qualche pozzo di casa o in altro luogo qualunque! ieri fu pioggia d'arena dalle 10 del mattino continuando sempre la notte tutta a Castellammare e alle due Torri.

Iersera tornai con vari amici alla lava, ma l'eruzione era quasi finita; trovammo alla superficie una crosta, ma a' fianchi il liquido si faceva strada, ora zampillando, ora violentemente slanciando i sassi che lo contenevano a molti passi: brillavano fiammette di svariati colori qua e là: pareva una città in luminaria.

Gran noia dava l'arena che cadeva! Se tu avessi veduto il numero di gente in carrozza, a piedi, sugli asini, su calessi, sulle carrette che andavano e venivano con forze secesse! anche quella era mirabile scena: incontravi colui chi meglio avresti creduto,

(Statuto)

## Avviso

Il sig. Angelo Ortolani librajo in Udine, è incaricato dell'associazione e della dispensa in Friuli della seguente opera del sig. GIUSEPPE BUCELLATI, che sta per uscire alla luce.

### TEORICA DEI BISOGNI NORMALI NELLA VITA DELL'UOMO OSSIA

Arte di studiare in sè stessi le LEGGI, le REGOLE primitive, evidenti, universali ecc. ecc. di quanto va fatto o non va fatto per armonizzare l'uomo con sè stesso, co' suoi simili, colla terra, coll'universo, con Dio.

Conosci te stesso.

Nel programma dell'opera l'autore si esprime come segue sull'intendimento di essa.

La vita, già tutti il sanno, si manifesta nell'uomo colla sferza de' Bisogni. Dal satisfarli ne conseguita il vivere ed il godere della vita; dal contravvenire ad essi ne risulta il patire ed il morire lananza tempo dell'uomo.

Quali leggi, quali regole furono dunque concrete col' individuo umano, che costituiscono esse stesse altri Bisogni, d'un ordine maggiore, valevessero in lui ad accertarlo di quanto va fatto perché la somma dei Beni fosse maggiore di quella dei mali, che è pur l'ansia infaticabile d'ogni cuore umano?

I Selvaggi ed i Barbari fanno o non fanno certe cose diretti dall'istinto e da un barlume di ragione; gli Incivili fanno o non fanno certe cose diretti dall'istinto, dalla consuetudine e da un barlume teorico-pratico dei detti Bisogni Normali. Dico, da un barlume, avvegnacché gli Incivili conoscessero pienamente LA TEORICA DEI BISOGNI NORMALI NELLA VITA DELL'UOMO, da gran tempo noi più non vedremmo il Bisogno di mente sana in corpo sano; in balia ad ipotetici e contraddittori sistemi di Medicina; il Bisogno di convenienza dell'uomo co' suoi simili; in balia a contraddittori, ma sempre coercitivi sistemi Politico-Sociali; il Bisogno di abitudini e fatiche ed intellettuali e morali, in balia a pedantissimi e puerili sistemi di Educazione. — Il che non vuol dire che quanto si pensa, si fece e si scrisse da uomini di genio su quelle materie manchi di val' pratico e teorico.

La teoria dei Bisogni Normali conosciuta, studiata, e propagata non può dunque non riscrivere utile al Sovrano ed al Vassallo; al signore ed al servo; al dotto ed all'ignorante; all'uomo ed alla donna; all'abitatore del telo dorato come a quello dell'omile casolare, nian potendo soltrarsi all'impero del Bisogno.

Ma persistere nell'ignoranza della Teoria dei Bisogni Normali e pretendere poi che la somma dei mali divenga minore di quella dei Beni è pretensione altrettanto assurda e sciocca, quanto quella di chi volesse vedere la luce tenendo chiusi gli occhi.

E dunque d'opo che la Teoria dei Bisogni Normali venga conosciuta, studiata, propagata ed insegnata, al che questo scritto apre l'adito ed indica la via da percorrere.

Il prezzo di associazione è di lire due austriache, da pagarsi all'atto della consegna.

L. MUERGO Redattore e Proprietario.